

Vivere 'a cassetti'? No, grazie!

- Dopo la sospensione di ottobre eccomi ancora a colloquio con te, sig. Rossi: in questo mese ho scelto di trattare il tema di 'vivere a rete'.

Sig. Rossi: Che vuoi dire con questa espressione? Ti riferisci forse al mondo dei computers? Non lo credo proprio conoscendoti come un autentico 'tecnologicamente arretrato'.

- C'entra anche internet nel mio discorso, ma non si tratta anzitutto di questo.

Sig. Rossi: Di che cosa si tratta allora?

- Di opporsi con tutte le forze al frammentarismo, cioè a quel fenomeno deleterio che va sempre più caratterizzando l'uomo del terzo millennio. Non ti accorgi anche tu (con sofferenza) che oggi «la relazione è la grande malata»? (Anche nella chiesa! Anche nella chiesa!) È sempre accaduto, in verità, ma oggi accade ancora di più: si vive inesorabilmente chiusi nel frammento, quale grande sciagura!

Sig. Rossi: E tutto questo c'entrerebbe anche con la vita spirituale?

- Altroché! Da essa dipende, infatti, una vita spirituale "a cassetti" ed anche, di conseguenza, una vita di chiesa" a cassetti"

Sig. Rossi: Non capisco ...

- Parole di fuoco scritte al riguardo il Pollien in una pagina vivacissima (da me opportunamente adattata):

Triste infermità quella del frammentarismo nella vita spirituale! Esso fa dell'esistenza un mobile a scompartimenti stagni. Al mattino apro un cassetto: preghiera di lode al Signore; dopo cinque minuti lo chiudo e ciò basta per quel giorno sino alla preghiera di fine giornata, quando apro e chiudo un altro cassetto della stessa durata. La domenica, poi, apro e chiudo un cassetto più grande (di un'ora buona): S. Messa festiva. Un giorno alla settimana: catechesi; finito il tempo, chiudo il cassetto. Una volta al mese: confessione, con relativa apertura e chiusura di cassetto, ecc. ... Si crederà in tal modo di possedere una vita spirituale brillante perchè si è dato ad essa il tempo stabilito, mentre esso non avrà se non poca o nessuna influenza pratica nel corso della propria esistenza nell'illusione che la somma di questi "cassetti" costituiscano la vita spirituale mentre non è affatto così ... Se la vita spirituale s'isolasse di meno; se, invece di essere una serie di cassetti mirasse maggiormente ad essere come il cuore di tutta l'esistenza, ove il sangue dei diversi esercizi venisse a vivificarsi; se si cercasse di farla scaturire dalla profondità dell'anima e della vita ordinaria; se si mettessero in rete la Liturgia delle ore, la Messa, le preghiere personali, gli incidenti e le preoccupazioni della vita, riferendo tutto a Dio; se insomma non si confinasse ogni pratica nel suo cassetto, ma si cercasse maggiormente di espanderla alle altre occupazioni della vita, creando nel cuore come un bisogno di rituffarsi tratto tratto, per qualche istante, nel colloquio con Dio, allora essa sarebbe ad un tempo più potente e più facile; costerebbe di meno e gioverebbe di più. Il frammentarismo uccide tutto, ma nulla esso uccide tanto quanto la vita spirituale.

Sig. Rossi: Non ci avevo mai pensato: cercherò proprio di fare come ci suggerisce questo Autore ... Ma tu dicevi anche che questo fenomeno tanto negativo può verificarsi nella stessa vita ecclesiale?

- Certamente! Anche una comunità parrocchiale, ad esempio, può infatti degradarsi a vivere così. Ciò avviene quando i diversi incontri dei diversi gruppi di vita e di servizio (le diverse 'aiuole') vivono a cassetti che vengono aperti e chiusi senza che interagiscano tra di loro: è un vero disastro, una grande catastrofe, sig. Rossi. La chiesa ben altro dovrebbe essere secondo il progetto/ il sogno di Dio!

Sig. Rossi: E che cosa, in verità?

- Ma una circolazione di Vita, perbacco! Non lo affermò, infatti, lo stesso Fondatore con la potente allegoria della vite e dei tralci (Gv 15,1-1)? Proponendo se stesso come tessuto connettivo dell'unità del genere umano non rivelò Egli il DNA profondo della Chiesa: Non realtà a cassetti ma un solo corpo ben articolato e connesso, nel quale un'unica Vita potente scorre in tutti i tralci?

Sig. Rossi: Non potresti suggerire qualche antidoto efficace per scongiurare un rischio così terribile?

- Lo faccio ben volentieri invitandoti, ad esempio, ad accogliere gli appuntamenti di comunione (quelli, cioè, inter-"aiuole" o inter-parrocchie): anche quando la partecipazione fosse particolarmente disagiata il gioco vale proprio la candela! Si tratta, infatti, di odorare in questi luoghi benedetti nientepopodimeno che il profumo della comunione, cioè il profumo stesso di Dio (il Trino-Uno)!

Sig. Rossi: Ma è mai accaduto sulla faccia della terra che una comunità vivesse 'a rete' realizzando, cioè rendendo realtà, il sogno ecclesiale di Cristo espresso in Gv 15,1-11?

- Ti risponde S. Luca, l'evangelista della Chiesa nella sua infanzia, dipingendoci a colori luminosi la chiesa madre di Gerusalemme, una comunità spettacolo sulla faccia della terra: una comunità la quale non si preoccupava granchè di attirare: quello era un problema di Gesù, loro si limitavano a vivere in modo assolutamente normale e feriale, ma proprio in ciò facevano "vedere Gesù" 'suscitando la simpatia di tutto il popolo', (At 2,47). Anche noi oggi, sig. Rossi, non dobbiamo far altro che lasciarci scorrere nelle vene la stessa Linfa di Cristo e, non solo saremo immediatamente felici noi, ma anche vinceremo la sfida della «evangelizzazione» di questo mondo che, ogni giorno di più sembra allontanarsi paurosamente dal Dio ed anche dalla propria felicità.

Sig. Rossi: Ancora una volta mi hai convinto. Però ti confido un'impressione di sorpresa. A motivo della «scelta mistagogica» del nostro vescovo mi aspettavo da te un altro contributo al riguardo (ricordo ancora le vignette che presentasti nella 'Lettera' di qualche mese fa con l'intervista alle massaie ed al fruttivendolo...)

- E cosa pensi che abbia fatto nella 'lettera' di oggi? Una propaganda, anzi una contro-propaganda, all'Ikea, parlando dei cassetti? Nient'affatto! Ho, con questo paragone, illustrato uno dei capisaldi del metodo mistagogico, cioè quello della «sintesi vitale» tra i tre elementi fondamentali della dinamica ecclesiale, vale a dire la «fractio Verbi» (annuncio), la «fractio Panis» (liturgia) e la «fractio vitae» (fraternità) (F. Cacucci, *La mistagogia* pagg. 13-49): «vivere a rete», «lavorare in rete», «logica di rete», caro sig. Rossi, non sono invenzioni di oggi create per accrescere l'efficacia aziendale delle realtà di questo mondo, sono – addirittura! – il modo stesso di vivere di Dio ("In principio era la relazione" M. Buber), modo benignamente promesso da sempre e infine – nella pienezza dei tempi-offerto in dono alla comunità pasquale di Gerusalemme.

Sig. Rossi: Non mi resta allora che lasciar entrare questo frotto di Vita di lassù nella mia (apparentemente) banalissima vita di quaggiù, e questo avverrà solo se starò più attento a vivere non a cassetti, né la dimensione spirituale, né quella ecclesiale.

- Bravo, hai proprio capito alla grande.

